

«Aiutare le famiglie non solo le imprese»

«Sgravi fiscali per i figli, altro che lavatrici»

Le associazioni familiari, dei nuclei numerosi e dei lavoratori cristiani: si aiuta l'economia, manca un piano per le persone

Non solo le banche e le imprese. La recessione che si avvia a colpire l'Italia riguarda anche e soprattutto le famiglie. I disastri finanziari che hanno travolto i mercati mondiali, incidono sempre di più sull'economia reale. Quella che conta. Quella di milioni di cittadini. Nella vita di tutti i giorni. Lo ha sottolineato lo stesso governatore di Bankitalia, Mario Draghi: «Le inchieste congiunturali rilevano pessimismo tra imprese e famiglie». E ha ribadito: «Calano i consumi delle famiglie, sotto il peso dell'erosione del reddito disponibile, a causa dell'inflazione e dell'aumento del servizio al debito». Ecco: prezzi alle stelle, salari al passo, in una congiuntura che «va peggiorando».

Così le famiglie – vero motore dell'economia e dei consumi – si fermano. Vivono sempre più in difficoltà e non riescono ad arrivare alla fatidica quarta settimana. I carrelli della spesa si riempiono meno e solo con i beni di prima necessità. Si riducono le vacanze. Si stringe la cinghia. Per fronteggiare il calo delle vendite che sta toccando alcuni settori, dall'elettronica all'auto, il governo ha già annunciato specifici incentivi, con il ritorno della «rottamazione». In programma anche interventi per sostenere le imprese, l'internazionalizzazione e il credito alle imprese. Misure che seguirebbero il piano anti-crisi con un fondo di garanzia per scongiurare eventuali crac finanziari. E per le famiglie? Nulla. Anzi, peggio, i tagli. Meno 32%. A tanto ammonta la sforbiciata inferta dal governo al Fondo per le famiglie, come confermato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Famiglia, Carlo Giovanardi. A farne le spese saranno i consultori familiari, le bollette sociali per le famiglie numerose e la riqualificazione degli assistenti familiari. Così per le famiglie, che pagano già gli effetti della crisi, arriva pure la beffa. Che non contribuisce a «sostenere» l'economia e i consumi. E le associazioni scendono in campo: «No alle rottamazioni delle lavatrici, aiutiamo le famiglie».

Giuseppe Matarazzo

Il Forum: ci devono essere le risorse anche per i nuclei che patiscono la crisi
Le Acli: subito il

quoziente familiare

Il Mcl: rafforzare le deduzioni, già nella Finanziaria. L'Afi: anche il governatore Draghi ha detto di sostenere le famiglie

DA ROMA
PIER LUIGI FORNARI

L'allarme lanciato dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, in merito all'impatto della crisi finanziaria internazionale sulle famiglie non coglie di sorpresa l'associazionismo impegnato sul campo, che da tempo ha iniziato a sollecitare politiche adeguate. «Se si trovano i soldi per agevolare le rottamazioni, a maggior ragione si devono reperire per aiutare le famiglie – avverte il presidente del Forum delle Associazioni familiari, Giovanni Giacobbe –, anzi come ci ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quando ci ha ricevuto, la famiglie devono avere la priorità anche in questo momento di crisi». «Per risanare l'economia – aggiunge Giacobbe – non basta aiutare solo le banche e le imprese. Anche sotto questo profilo la priorità spetta alle famiglie, in primo luogo per una ragione di carattere sociale, in secondo luogo anche per una ragione di carattere economico, perché l'economia, a quanto dicono gli esperti, ha bisogno di un aumento di con-



sumi interni, e senza un aiuto alle famiglie i consumi si riducono. In ogni modo c'è da tener conto che la situazione delle famiglie è drammatica, una buona parte sono in condizioni difficili sulla soglia della povertà».

«Finora abbiamo incontrato grandi difficoltà nel cercare di confrontarci con i tavoli governativi dove si decidono le linee di bilancio – lamenta Paola Soave, vicepresidente del Forum, responsabile della commissione fisco-. A questo punto pensiamo di chiedere un incontro con il premier Silvio Berlusconi, che sembra essere l'unico a parlare di famiglia con figli a carico». «Vogliamo sapere – insiste la Soave – se il quoziente familiare, annunciato in campagna elettorale e rilanciato a più riprese dal premier è solo un'utopia o se sarà realizzato. Ma tra quanto? Tra quattro o cinque anni? Le famiglie hanno bisogno adesso che la crisi internazionale incomincia a morde-

re. E non possono mangiare frigoriferi o auto acquistate con le agevolazioni delle rottamazioni. La situazione è preoccupante, per questo stiamo valutando una nuova forma di mobilitazione popolare. Un milione e duecentomila firme della petizione esigono una risposta». Per l'immediato la Soave ripropone il piano già elaborato dal Forum, con l'introduzione delle deduzioni che comporta una spesa di 2 miliardi. «È importante tornare a quel meccanismo, an-

che se con una realistica gradualità».

Per il presidente delle Acli, **Andrea Olivero**, è «prioritario ed importante da subito andare ad operare per il quoziente familiare. Ci sono risorse scarse per affrontare, come si dovrebbe, tutto l'insieme? Allora partiamo perlomeno adottandolo per le famiglie con più figli e quelle che si trovano in situazioni vitali più drammatiche. Se non si fa adesso, non si fa più, e già troppo a lungo si è

aspettato. Inoltre se non ci muoviamo sulla leva fiscale, che riconosca alla famiglia la sua soggettività, tutto il resto sono palliativi, restano interventi spot che si fanno

in un anno quando ci sono le risorse e vengono tolti l'anno dopo come abbiamo visto purtroppo fare dai governi di diverso colore». Olivero sottolinea il valore costituzionale di una tale intervento: «È un'assurdità tassare il costo ingente sostenuto per ottemperare al dovere di allevare ed educare i figli».

Il presidente del Mcl, Carlo Costalli, è decisamente d'accordo con l'introduzione del quoziente familiare, ma se si deve aspettare ancora un anno per adottare quel sistema fiscale è a favore di «deduzioni rafforzate». «Il segnale iniziale deve essere lanciato da questa Finanziaria – sottolinea Costalli -. Questo è il banco di prova, non bastano le enunciazioni di principio». Il presidente del Mcl propone anche sgravi fiscali sul lavoro e sostegno alle famiglie che hanno i mutui con un sistema di credito facilitato.

Per Mario Sberna, presidente dell'Associazione nazionale famiglie numerose, è immediatamente necessario «non tagliare il fondo della famiglia ma potenziarlo, un fondo che già prima della decurtazione del 32% era di entità ridicola». Poi Sberna propone «di ridare dignità agli assegni familiari la cui rivalutazione non ha nemmeno coperto l'inflazione e di concedere un'ulteriore detrazione fiscale di 100 euro al mese per i figli a carico delle famiglie numerose». Da ultimo l'idea è di «far vincere per una volta il superenalotto alle famiglie più bisognose del nostro Paese, dividendo tra loro l'importo stratosferico che ha raggiunto quella lotteria». Roberto Bolzonaro presidente dell'Afi (Associazione italiana delle famiglie) ribadisce che «per riprendere lo sviluppo è necessario che ci sia la famiglia come motore di fondo che fa girare l'economia. Draghi lo ha capito, i nostri governanti si fermano invece alle banche ed alle imprese». La ricetta? «Puntare sulla famiglia con risorse adeguate, come ha fatto la Germania con 2 miliardi di euro, altrimenti se au-

mentano le famiglie povere è tutta l'economia ad entrare in una spirale negativa».

COSA SI CHIEDE

Tra le richieste delle associazioni familiari spiccano due strumenti fiscali: la reintroduzione delle deduzioni e il quoziente familiare.

Il ritorno alle deduzioni

Al posto delle attuali detrazioni per familiari a carico, decrescenti in base al reddito fino ad annullarsi, la proposta è di ripristinare le deduzioni dall'imponibile fissando un valore-base oggi sostenibile (ad esempio 3mila euro) e aumentandolo di anno in anno fino ad arrivare a coprire il costo-base di un figlio, calcolato tra i 6-7mila euro all'anno. È il sistema del «Base income familiare», che ha il duplice vantaggio di agire a monte del pagamento dell'imposta lasciando alle famiglie le risorse necessarie per i figli e abbattere le addizionali locali. Per chi non raggiunge la soglia di reddito utile a godere dei benefici scatterebbe la tassazione negativa, con versamento da parte dello Stato.

Il quoziente familiare

Il sistema del quoziente prevede che si sommino tutti i redditi di un nucleo familiare, che viene poi diviso per un quoziente calcolato attribuendo a ciascun componente un peso specifico (ad esempio: coniugi 1, figli 0,5, disabili 0,8). Sul risultato si applicano le aliquote Irpef calcolando l'imposta pro-capite, che viene poi moltiplicata per lo stesso coefficiente, arrivando così all'imposta finale. In una prima fase si può prevedere un tetto massimo di reddito per l'applicazione.

COSA SI FA

Contro la crisi il governo è sceso in campo con interventi rivolti alle banche. E annuncia misure per le imprese. Penalizzando la famiglia.

Il piano salvabanche

Via libera alla possibilità del Tesoro di poter acquistare azioni di banche in crisi. Intervento che può arrivare al «commissariamento». Da Bankitalia un paffond di 40 miliardi in titoli di alta qualità da scambiare con asset di qualità inferiore. Garantiti i depositi bancari fino a 103mila euro.

Incentivi alle imprese

Si profila la possibilità di reintrodurre incentivi per la rottamazione di elettrodomestici e auto, oltre a sostegni ad hoc sotto forma di contributi per la ricerca. Misure che potrebbero riguardare tutti i settori industriali. Sul campo anche l'ipotesi di estendere la garanzia dello Stato sui prestiti delle imprese. Istituito poi un pacchetto

da 9 miliardi per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese.

I tagli alle famiglie

La crisi economica, il taglio dell'Ici e il piano casa hanno portato a un taglio del 32% al Fondo per le Famiglie (da 273 milioni del 2008 a 186,6 per il 2009). A farne le spese saranno in particolare i consultori familiari a cui saranno azzerati i finanziamenti, le bollette sociali per le famiglie numerose e la riqualificazione degli assistenti familiari.